

IL



AUGURI

Foglio Parlante

Giornalino de Il Fiore Del Deserto

www.ilfioredeldeserto.it

Numero 3 Dicembre 2018

Gli auguri di Natale

A Natale è tradizione scambiarsi gli auguri, é bello incontrarsi e stare insieme partecipando ad un evento che, sia se si è credenti sia se non lo si è, ci ricorda che siamo tutti figli della stessa terra, tutti membri della stessa specie, quella della famiglia umana.



Per non dimenticarlo, e a Natale soprattutto, diventa molto importante ricordare

a tutti noi, ma proprio a tutti, compresi coloro che hanno smarrito le mappe della nostra storia, che siamo, stringi stringi, tutti fratelli e sorelle: i bianchi con i neri, gli stanziali con gli itineranti, i ricchi con i poveri, i liberi con i prigionieri, gli europei con gli africani, gli americani con gli asiatici, siamo tutti umani e uguali nelle differenze!

Il Fiore Del Deserto, perciò, ha scelto di fare degli auguri speciali a chi auguri non meriterebbe:

- ai politici che, dimenticando l'orrore delle leggi razziali del 1936 contro gli ebrei, oggi non riconoscono il

diritto all'accoglienza a coloro che ci chiedono aiuto scappando dalla miseria e dalla guerra;

- ai fomentatori di odio affinché comincino a ripulire i pozzi inquinati dai loro stessi veleni e tutti si possa ritornare a bere la stessa acqua pulita;

- a chi sfrutta la vita degli altri, affinché possa intraprendere un viaggio nel quale riconoscere nel male arrecato il proprio dolore;

- a chi inquina e consuma irresponsabilmente le risorse del pianeta dissipando il futuro di tutti affinché si fermi un attimo prima di precipitarci nell'abisso della distruzione di ogni bellezza;

- a tutti noi di non essere troppo distratti dai nostri problemi affinché ci sia spazio, anche poco, per capire e accogliere i destini degli altri.

Buon Natale a Tutti

La Redazione



Ringraziamenti

Ringraziamo vivamente la Onlus Obiettivo Solidarietà per il dono di una vettura Fiat Qube.

Ringraziamo Il S.E. il Cardinale Angelo De Donatis per aver accolto le richieste di aiuto per risolvere la difficile situazione residenziale della nostra comunità **Ca-setta Rossa**.

Benvenuti

A Carlotta che ha portato con allegria sorridente il desiderio adulto di partecipare ai nostri progetti.

A Vittoria e alla sua intelligente pacatezza.

A Benedetta generosa tirocinante, la nostra prima educatrice in agricoltura sociale.



YOUSSEF

Youssef, Youssef qua, Youssef là, ma chi è questo Youssef di cui si parla spesso? È un uomo ormai. È stato un ragazzo cui la vita ha dato ben poco. Non una famiglia ordinata, vigile ed amorevole, ma amicizie sbagliate, trovate per caso e per affinità. Ragionevoli per un ragazzo solo, allo sbando, lasciato da chi avrebbe dovuto indicargli una buona via. Passa quindi la sua vita ancora breve da una comunità all'altra carico di rabbia e livore contro cose, istituzioni e uomini.



dalla disponibilità massima degli operatori. Con amore lo trattano tutti, perché è vivace, simpatico, intelligente, tanto "Discolo". Il suo carattere comunque forgiato costantemente in un ambiente ostile, l'assenza di una qualunque persona che gli sta costantemente vicino fanno sì che il suo comportamento

Approda alla fine di questa non tanto breve odissea, al Fiore. Qui trascorre gli ultimi anni della sua vita da minorenni supportata

cambi molto lentamente. Sono note a tutti le sue performance teatrali "Pinocchio"!

Come pure le invettive esageratamente offensive non solo dei confronti di alcuni operatori del Fiore. (Questo poi è dir poco) lascia la minore età alle spalle, ad un passo dal Fiore è la nostra abitazione, l'accogliamo in casa per dargli un aiuto e potersi pian piano inserirsi nel mondo reale.

Qualche lavoro in giardino, sta con noi tre anni. Non è per lui un impegno serio, continuativo, responsabile, la sua crescita è stata discontinua, con periodi di relativa calma ed altri fortemente turbolenti. Con noi in casa è taciturno, tiene la testa bassa, a tavola spesso non vuole venir, si chiude in camera, non ci guarda negli occhi.

Va in giro di notte, amicizie sbagliate, frequenta i vecchi posti che tra il passaggio da una comunità all'altra visitava; continua a fare ciò che tutti i suoi coetanei fanno: scassano, rubano, si drogano... prende la nostra macchina di notte, scappa senza patente dai posti di blocco, si precipita a casa una sera inseguito, abbatte il cancello, distrugge la macchina una seconda volta, si odono gli spari di pistola della polizia. Youssef è sparito nei giardini vicini, torna impaurito più tardi chiede a noi protezione e aiuto.

Aveva cominciato a volerci bene, ci parlava, ci guardava negli occhi, chiedeva a Melitta pareri sul suo look serale, addirittura ci dava consigli su come superare le crisi tra noi coniugi. Il suo cuore si era aperto a noi.

Ma gli occhi della giustizia non vedono questo, la giustizia (?) fa il suo corso e con gli occhi bendati porta in cella il "nostro eroe".

Un anno e mezzo fa, era agosto, da allora non l'abbiamo più visto né sentito, né conosciuto la sua destinazione, sebbene abbiamo interpellato, carabinieri e custodi (oscena privacy).

Ora anche gli occhi del più feroce cerbero, non possono più restare asciutti, né alcun cuore non accelerare i battiti, né alcun respiro rimanere costante, al pensiero che Youssef è stato trasferito in cinque strutture carceriere diverse, ultima Viterbo (Comunicata dai carabinieri di Monterotondo RM), che per le nostre peripezie infinite è stata la "grazia", che da un anno e mezzo non ha potuto avere alcun conforto ed aiuto da noi che ce l'abbiamo legato al cuore pur anche quello che ha fatto.

Abbiamo chiesto aiuto a chi, posto da Dio e dalle istituzioni malvagie agli uomini, è messo a custodire e sollevare il dolore, non trova tempo e dice a me che vengo da molto lontano: devo dire messa. Oh Dio!!!

Dicono: "Non siete parenti; vi deve chiamare lui! Sicuramente egli non sa delle nostre lettere accorate, queste non l'avranno seguito nei suoi infiniti spostamenti. Non sentendoci da tempo forse il suo cuore è ancora più fe-

rito. Oh Dio!! Qualcuno che ha cuore ci aiuti a incontrarlo!!! La madre e il fratello sono in Marocco, non sanno dove sta Youssef, il padre qualche tempo fa era in carcere, lui lo rifiuta.

Ciao caro Youssef

Saverio e Melitta

Passaggi intorno a noi



ALDA MERINI, BUON NATALE

A Natale non si fanno cattivi
pensieri ma chi è solo
lo vorrebbe saltare
questo giorno.
A tutti loro auguro di
vivere un Natale
in compagnia.
Un pensiero lo rivolgo a
tutti quelli che soffrono
per una malattia.
A coloro auguro un
Natale di speranza e di letizia.
Ma quelli che in questo giorno
hanno un posto privilegiato
nel mio cuore
sono i piccoli mocciosi
che vedono il Natale
attraverso le confezioni dei regali.
Agli adulti auguro di esaudire
tutte le loro aspettative.
Per i bambini poveri
che non vivono nel paese dei balocchi
auguro che il Natale
porti una famiglia che li adotti
per farli uscire dalla loro condizione
fatta di miseria e disperazione.
A tutti voi
auguro un Natale con pochi regali
ma con tutti gli ideali realizzati.





Le voci di dentro

La comunità come metafora del viaggio...il viaggio che diventa realtà... Un'esperienza concreta...due viaggi che si incontrano

Durante la scorsa estate la mia assistente sociale mi ha proposto di partecipare a un'esperienza per me nuova. L'esperienza consisteva in un cammino che sarebbe partito da Roma per arrivare a Santa Maria di Leuca e da cui sarebbe successivamente nato un documentario. Insieme a me sarebbero partiti altri sei ragazzi di altre regioni italiane, una guida e un'operatrice curatrice del progetto. L'obiettivo giornaliero era di 30 km a piedi per raggiungere la destinazione finale pernottando e mangiando a casa di estranei.

Rispetto alla proposta mi sono trovata in conflitto con me stessa. Da una parte ero felice, perché l'idea di fare un'esperienza di questo tipo non mi era capitata mai prima, mi eccitava e mi rendeva entusiasta. Dall'altra parte, però, l'obiettivo giornaliero e finale mi appariva difficile e irraggiungibile per me. Ero indecisa, non sapevo se mettermi alla prova o lasciar perdere la proposta con la paura che poi me ne sarei pentita.

Ho chiesto maggiori spiegazioni rispetto al progetto e ho domandato cosa sarei andata a fare nello specifico, e dopo vari incontri e un provino in cui mi sono vergognata tantissimo ho deciso che non mi volevo perdere un'occasione del genere. Anche io, oltre all'obiettivo finale del progetto mi ero proposta un obiettivo personale: Volevo dimostrare a me stessa e agli altri che quando tutto sembra impossibile ci si può mettere d'impegno e ce la si può fare!. Ad esempio, cosa che pensavo e che molti pensano impossibile, ho dimostrato che è possibile raggiungere dei posti molto lontani a piedi nonostante la stanchezza e che si può approfittare di queste camminate per prendere contatto con se stessi e conoscere meglio le persone con cui si è in viaggio.

Decisa a partire, ho preparato un piccolo zaino con pochi cambi di vestiti e prodotti per lavarmi.



Arrivata al giorno della partenza ero spaventata, non conoscevo nessuno, non sapevo con chi avrei affrontato quest'esperienza e se mi ci sarei trovata bene. Però, ero anche felice e avevo voglia di

buttarmi in questo lungo cammino! Inizialmente l'esperienza non mi risultò pesante, perché i km al giorno erano meno di quanto mi aspettassi, però, poi andando avanti nel percorso il tragitto diventava sempre più lungo e la tappa da raggiungere sembrava lontanissima, quasi un miraggio! Alcuni giorni ho pensato di arrendermi, ho pensato di non farcela più, le gambe erano pesanti e faticavo a camminare però poi, quando raggiungevo la meta i miei sforzi erano ricompensati e mi sentivo molto soddisfatta di me stessa. Sia per aver raggiunto l'obiettivo giornaliero, sia per non essermi arresa e mi sentivo orgogliosa di aver raggiunto anche le tappe difficili che sembravano impossibili a inizio giornata. Osservavo il mio corpo cambiare, diventare più forte e resistente, la mia pelle abbronzarsi al sole e i capelli schiarirsi. Il mio corpo mi motivava a non mollare e ad andare avanti nel percorso!

Mi è sempre piaciuto camminare, ogni tanto me lo dimenticavo ma poi vedendo che ce la facevo andavo avanti e ho imparato a farlo sia con gli altri che da sola. Prendendomi lunghi spazi per pensare e per stare con me stessa tant'è che spesso senza rendermene conto allungavo il passo e mi ritrovavo distanziata dal resto del gruppo arrivando in anticipo alla meta rispetto agli altri. Mi sono accorta di quanti argomenti puoi toccare da sola con te stessa e quanti km puoi macinare senza rendertene conto, riflettendo. Alcuni aspetti di me, ora che ero lontana dalla vita di tutti i giorni mi sembravano più chiari e mi davano possibilità di riflettere su errori passati e aspettative future.

Alla fine, anche la paura di non andare d'accordo con il resto del gruppo è sparita. Sono riuscita a socializzare con tutti gli altri ragazzi che partecipavano nonostante fossero tutti maschi. Anche le persone che ci ospitavano per mangiare e per dormire sono state molto gentili e disponibili e non mi sono mai sentita in difficoltà nonostante la mia iniziale timidezza. Spesso, capitava che non c'era disponibilità per il pernottamento e dovevamo montare le tende per passare la notte. Anche questo aspetto a contatto con la natura mi è piaciuto molto!

Inoltre, cosa non da poco, sono riuscita a superare la difficoltà di essere ripresa. Per me è sempre stato un problema stare dietro una telecamera ma poi, non avendo molta scelta ed avendo le telecamere accese tutto il giorno mi ci sono abituata e quasi non me ne rendevo più conto. Anche se, devo ammetterlo, mi è mancata un po' di privacy in quel periodo. Però adesso, a pensarci, più che la privacy mi mancano gli operatori e le persone con cui ho fatto questo viaggio perché erano molto simpatici e accoglienti.

Tirando le somme di questo viaggio ciò che mi rimane sono sicuramente i posti che ho visto. Luoghi bellissimi di cui mi sono innamorata che non avevo mai visto e

chissà se lo avrei mai fatto! Mi rimarrà soprattutto l'arrivo a Santa Maria di Leuca, non solo perché era la meta e potevo finalmente rilassare il corpo e i miei piedi ma per il mare! Un mare bellissimo, pulito e splendido! Ero contenta, avevo raggiunto l'obiettivo e avevo vinto la sfida con me stessa.

Però, anche in questa occasione ero combattuta. Ero sì felice, ma anche triste. Ora non volevo proprio che finisse! Roma mi mancava ma si stava così bene lontano da casa!

Il rientro non è stato semplice. Tutto mi sembrava così strano e diverso. Erano stati due mesi intensi e mi ero abituata a uno stile di vita completamente diverso da quello che facevo di solito in comunità! È stato difficile riabituarsi a Roma, ai suoi spazi chiusi, a non poter essere libera di camminare tutto quel tempo e a dover ricominciare la routine di tutti i giorni.

Nonostante tutte le emozioni contrastanti che ho provato quando ho ricevuto la notizia, nel momento della partenza, durante il viaggio, al raggiungimento della meta e nel rientro a Roma, sono sicura che l'esperienza, le emozioni, le paure, la forza che ci ho messo, la convinzione e le persone che ho conosciuto me le porterò dietro per tutta la vita.

Grazie,
M. C.



Sotto l'albero ***di Alberto***

la nostra vita è la cosa più preziosa che abbiamo, anche se spesso non ci pensiamo e viviamo senza quasi neanche accorgercene. Dato che ne abbiamo una sola dovremmo cercare di viverla meglio e non sprecarne neanche un solo istante. Questo non vuol dire che concentrarsi su tutto ciò che è strettamente materiale, ma anche al contrario è necessario apprezzarne soprattutto il valore più profondo e spirituale.

Arriva sempre il momento in cui decidi che è necessario fare qualcosa per cambiare le cose, ed inizi a voltare le pagine della tua vita cercando di capire quali sono da strappare e quali da tenere, quali possono servirti per migliorare quelle che ancora sono da scrivere e quali



da rileggere solamente per ricordare, e ti ritrovi a sfogliarle una alla volta per arrivare alla prima pagina bianca che aspetta di essere scritta nella maniera migliore.



Testimonianze

“FIORE DEL DESERTO: PICCOLA OASI DI PACE E SOLIDARIETÀ”



Dal 4 ottobre 2018 ho iniziato la mia esperienza di tirocinio di 150 ore come specializzanda in psicoterapia al “Fiore del Deserto”. Già dalla prima telefonata per prendere appuntamento ho sperimentato una sensazione di pace, di serenità e perché no di gioia. La persona che mi ha risposto al telefono è stata

di una disponibilità e gentilezza che mi hanno subito colpita positivamente! Come sono arrivata in via Nomentana 1367, subito sono rimasta incantata dalla bellezza del luogo, gli alberi, le piante, gli animali, una grande casa che accoglie persone con vari disagi da ogni parte del mondo. Questa prima impressione positiva è stata confermata dalla gentilezza e disponibilità degli operatori: Roberto che è diventato il mio punto di riferimento, Luigi che si occupa di insegnare ai ragazzi a lavorare, ad avere uno scopo nella vita e soprattutto a dargli un esempio di figura paterna, forte e autorevole; Fabiola, Emma, Beatrice, Alessia, Nicoletta, Claudia, Luna, Jasmina e tanti altri che ogni giorno con amore, dedizione e sacrificio si occupano di rendere un po' migliore il mondo e la società in cui viviamo, fornendo uno spazio dove ogni persona viene accolta nella sua unicità e valorizzata nei suoi talenti. Dopo qualche giorno della mia frequentazione del “Fiore” ho conosciuto la fondatrice: la dott.ssa Vittoria Quondamatteo, mi ha colpito la bellezza del suo sguardo dolce e pieno di amore, il volto segnato dalla fatica nel donarsi agli altri e la tristezza per le tante situazioni di sofferenza che affliggono le persone e i tanti problemi da risolvere e per cui c'è ancora tanto da fare. Vittoria, anzi Vicky, come tutti la chiamano, subito mi ha accolta con gentilezza e curiosità, con lei mi sono sentita a mio agio e non ho avuto timore a parlarle di me. Alla fine del nostro colloquio mi ha regalato due libri e un cd realizzato dalle ragazze ospiti della casa famiglia, e nel mio cuore è nato il desiderio di iniziare un percorso formativo ed esperienziale dove oltre che il lavoro di psicoterapeuta si impara ad

“amare”. Questa è l'esperienza che sto facendo al “Fiore del deserto”, sto imparando ad amare, a partire dalle piccole cose, dai gesti semplici, da un sorriso, una carezza. Il mio impegno è nel centro diurno dove mi occupo prevalentemente di due ragazzi Alessandra e Mirko, con loro passo la maggior parte del mio tempo, e sto imparando ad ascoltarli e a conoscerli nella loro specificità. Poi c'è Alberto che quando non è impegnato con Luigi sta con me, Alessandra e Mirko con cui ha legato molto e gli è da esempio. Molte volte parliamo, altre volte passeggiamo, dopo aver pranzato ci mettiamo a fare i braccialetti, un'attività che io facevo da piccola, e che mi è venuta in mente di proporre ai ragazzi, sia per sviluppare le abilità fine-motorie e sia per creare qualcosa. Generalmente è un'attività che svolgiamo dopo pranzo, in un momento di relax, e mentre facciamo parliamo e intessiamo relazioni. Al “Fiore” vengono tanti ragazzi e colleghi a fare il tirocinio, ma ci sono anche molti volontari, come Modesto, che essendo andato in pensione, ha deciso di donare il suo tempo e la sua esperienza a questi ragazzi che colpiti dalla vita, stanno tentando di vivere il proprio presente e costruire il proprio futuro. Come in ogni luogo ci sono anche delle situazioni di tensione e di conflittualità, ogni tanto qualche situazione di emergenza, ma tutto viene affrontato con amore, serenità e con la consapevolezza che nulla si costruisce senza impegno e sacrificio. Spesso gruppi di scolaresche vengono a visitare questa realtà, e queste sono le occasioni in cui i ragazzi possono dare la loro testimonianza di vita e trasmettere il messaggio che ogni vita è preziosa e nonostante gli errori, o le situazioni di partenza che hanno inficiato lo sviluppo, niente può determinare l'esito della nostra vita, ma soltanto il nostro libero arbitrio e il nostro desiderio di mettersi in gioco e in discussione facendosi aiutare da chi ha più esperienza e ha avuto maggiori opportunità. Definirei il “Fiore del deserto” un piccolo angolo di Paradiso, una piccola oasi in mezzo ad un deserto, dove è possibile che ogni diversità si incontri e conviva serenamente nel rispetto e nella solidarietà reciproca. Un sincero grazie a tutti gli operatori e a chi ha avuto il coraggio e la costanza di realizzare questo progetto partendo da un sogno che con perseveranza e impegno è diventato realtà.

V. R.



Dona il tuo 5X1000 a Il Fiore del Deserto

C/F: 06393451007

Il Foglio Parlante è un periodico dell'A.P.S. Il Fiore del Deserto con sede legale in via Nomentana, 1367 – 00137 Roma c/f 06393451007.

Sostienici utilizzando le seguenti coordinate bancarie:

- ***Banca: Credito Artigiano, sede di Roma;***

- ***Conto Corrente Bancario: 0005984***
- ***IBAN: IT 08 V 05216 03229 00000000 5984***
- ***BIC: BPCVIT2S***
- ***P.IVA C/F: 06393451007***



intestato a "Il Fiore del Deserto" - via Nomentana,1367 - 00137 Roma

Visita in nostro sito:www.ilfioredeldeserto.it